

in questa palla che gira, giriamo a rin-
corci o a dilazionarci. Perché manca
lo spazio? No. Manca qualche altro co-
sa. Un compressione della vita. Vuol dire
un certo che di buon anno per adattarsi
a vivere in pace e ad affogarci per ri-
cedere la vita meno crudele.

Qualunque sia il posto nostro nella
scota sociale, ogn'uno di noi odia chi
gli sta in basso e chi gli sta di sopra.
Ciascuno vede nel proprio prossimo un
nemico.

Ed è il proprio nemico che aggrava di
noi, ogni 365 giorni, grida: Buon anno!...
sorridente.

Anche i felini sorridono l'umano sor-
ridente all'odor delle carni sanguinate.

C'è chi osserva che la colpa appunto
è della scota. Chi sta in alto non in-
tende chi sta in basso e ricaccia. Chi
si spinge in su, chi capitolomba, quello
morde, quell'altra chi cala... Che fare?
Spezzare la scota e farla finita con i
grindini?

Aggravazioni che chi accetta, e presto,
e non sia abituato a rivede aggrava di...
capo d'anno, ostentazione di una bontà
d'animo che non esiste e che se esistesse
sarebbe un assurdo.

Un assurdo? Molti che guardano alla
superficie d'ogni cosa e che ritengono, per-
ché ritengono cogliendo, non ci compren-
deranno.

Come? E perché ogni non potremmo
sul serio rotarci bene, scattare buoni al-
meno un giorno?...

Perché il rancore di classe e di caste
ci divide e quel rancore non può essere
eliminato da nessun ipocrisia, tanto sono
gravi e legittime le ragioni che lo pro-
ducono e lo mantengono acceso.

Noi non sappiamo se al mondo c'è
della gente completamente felice, ma sap-
piamo che nella sofferenza del dolore e della
miseria sono tante le gradazioni e le ef-
fettività che da uomo ad uomo, da fa-
miglia a famiglia, da nucleo a nucleo,
da nazione a nazione, tutti sentono al
stesso diritto di natura, e tutti al pro-
ssimo danno qualche cosa di ingiusto,
perché la responsabilità corre dai sog-
getti al sistema e da questo a quello e
e chiunque ne soffre, moralmente e material-
mente, non può scivolare la colpa che
nella cattiva organizzazione sociale da
quella che gli infelicità che tale orga-
nizzazione sottopone direttamente o indi-
rettamente.

Ma queste considerazioni gridate nella
baldoria di capo d'anno, sappiamo che
sono intempestive e noiose. In fondo o-
gnuno sa che tutti meritavano. Ma il-
ludersi è una grande bella cosa.

E poco importa se dopo il cino corre

stessa cosa che un vespaio di
cavalieri, conquistato, sterle di un an-
dalo, che si trova l'unica ragione
di essere nelle colpe dei preti e nelle
stupidaggini della religione.

Eppoi non più che altro ci siamo
forzati di fare propaganda antireligiosa,
contro tutti i dogmi, contro tutte le
sette e contro tutti i preti. E questo
perché nell'ora attuale la discussione
sul problema religioso qui ferve febbrile
e sarebbe stato grave erro e abbando-
narla e trascurarla, lasciandola al mo-
nopolo di essi che (come, per esempio,
una pretesa associazione del libero pen-
siero) ne fanno uno sport ed un tra-
nello per trovare nuovi allievi ad altre
associazioni di gesuiti, o meglio di ge-
suiti della libertà.

Ma perché le urgenze del momento
ci spingevano ad una guerriglia fuori
della generale linea di combattimento
non vuol dire che trascurammo e tra-
scurammo la lotta sociale nel suo insieme.
Se ciò da noi venisse praticato vor-
remmo dire che rianziavamo alla no-
stra convinzione libertaria...

E ciò non è e non può essere: per
noi il problema del rinnovamento so-
ciale resta sempre collocato negli stessi
termini.

Il nostro nemico non è semplice-
mente il clero, lo stato, il militarismo,
il capitale; ma tutto l'insieme che è
moralmente, politicamente, economicamente,
costituiscono l'oppressivo sistema
sociale che per reggersi deve contare
su Dio e sul Capitale, sul prete e sullo
sbirro.

Noi siamo, ieri come oggi, i nemici
irreconciliabili dell'Autorità — umana
o divina, metafisica o reale —; noi,
ieri e oggi, non vediamo la libertà dell'
individuo che fuori d'ogni legame spiri-
tuale o materiale fuori d'ogni legge
rivelata o imposta negli interessi di que-
sta o quel casta.

Perché l'antidisciplinismo nostro non
risponde ad una rinuncia di parte del
nostro programma, ma ad una acciden-
dentale dislocazione di combattimento,
che non può farci e non ci fa dimen-
ticare che la lotta antireligiosa rientra
nella, ed è parte, dell'azione rivoluzio-
naria, anarchica nel fine e nei mezzi.

Per quanto superflua, vada dunque
questa dichiarazione come risposta ai
superficiali critici che della critica ad
ogni cosa fanno sciupio di rado a pro-
posito ed a sproposito quasi sempre.
L'antidisciplinismo puro e semplice è
per i massoni, e non per quelli che vo-
giono spezzare le colonne di tutti i
templi.

Infatti il famigerato Bughini trista-
mente celebre per un'umane inaltera-
bilità di reati compiuti in nome del d'Italia,
si spacciava, con documenti in regola,
ispettore d'emigrazione, e come tale
era ricevuto ovunque dai nostri ome-
oni o dalle autorità del paese.

E questo fu detto al preloso prof.
Grossi e pubblicamente. Nessuno ebbe
ardire di smentire una verità provata
a luce meridiana, e Vitaliano Rotellini
si contentò di giocare a salvatore della
situazione.

Peraltro nulla fu cambiato. Il pro-
fessore Grossi tacque. La stampa si
rifiutò all'incidente ma si guardò bene
di insistere sul fatto che coi danari
degli emigranti si stipendiavano star-
tamente delle spie per perseguire, col
titolo di ispettori d'emigrazione, gli
emigranti stessi.

La spia Rughini marchese e cavaliere,
intanto in pochi anni s'è accu-
mulato un patrimonio. Ma questo è il
meno, l'essenziale è questa: il Comita-
riato d'Emigrazione che abbandona
gli emigranti agli aggraviatori di S.
Paolo e ai sensali di carne umana del
Parco de Julio non è che una vasta
fraternità di sicuristi e di ladri, una
Mesopotamia per certi amici politi-
ci dai denti lunghi e dalla lingua ve-
llosa, pagati con i danari degli emi-
granti, e che giustifica la sua esistenza
nascondendo sotto la sua etichetta il
più infame spionaggio politico.

Infatti tutti gli ispettori di pubblica
sicurezza — tutti i ripugnanti Rughini —
hanno in tasca la nomina ufficiale di
ispettori di emigrazione —; documen-
to che serve loro a mettere i piedi
ovunque, ed a assicurarsi — nel loro
infame commercio — il silenzio della
stampa infelice, e la complicità della
cosiddetta gente per bene.

Il Comitatario d'Emigrazione non
è che un coro di rognivori, di ladri e
di spie.

Chi se ne sente il foglio di d'idea
che, quando e come questi ispettori
d'emigrazione, queste regie spie, pro-
fessano gli emigranti...

Il direttore del FARFALLONE dell'Ypi-
ranga, dott. Hermann von Ihering,
cuore il oro e sensibile fino al punto
di aver consigliato ai governatori di
questo paese non di togliersi i padroni,
lo sterminio degli indù, cioè degli unici
veri brasiliani, per non sentire la sua dir-
bontà, vomita sull'antidisciplinismo
— scioccamente offertagli a tiro di
bocca dai suoi redattori — tutto il cu-
mulo di calunnie che i gesuiti assa-
sini di Ferrer, scagliarono contro la

condanna ammirabile afferma: « Le con-
danne a cui con studi sinceri e pro-
lungati arrivano il materialista ed il me-
dico non servono alle menti incolte.
Distruggere al popolo la sua fede re-
ligiosa sarebbe un procedimento insano-
so, tanto non avremmo nulla da of-
frirgli o che possa sostituirlo ».

E un ritornello vecchio quanto la
tonaca del prete, il buon bor-
ghese — scaglioso o ateo per convi-
sione scientifica — ai miseri che al-
fama lascia generosamente la consola-
zione della preghiera.

Invero, il dott. von Ihering ne fa
una più di Loyola. L'ammazzamento del
senatore Negri — l'ateo clericale di san-
guinoso memoria — deve sordidmente
dalle sfere cardache. Il popolo deve
lavorare per i suoi padroni, e se con il
misero salario con cui lo ricompensa-
no (non sarebbe meglio dire: con cui lo
assassina poco a poco) non gli dà
tanto da sfamarsi, gli resta la divina
consolazione di brontolare roarsi al dio
che il nostro stesso buon borghese sa
non esistere.

ACRATITH.

Ma non ci si venga a dire che l'at-
tenuazione vivente ed ambulante sia una
ultima importazione civile. Nel bazo-
meto sociale essa segue che si sonda
sotto il livello della miseria tollerabi-
le.

Non rappresenta un fenomeno di at-
tenuazione, ma una prova di decadenza.

L'uomo-reclame, che percorre impa-
sibile come un'automa o come un idolo
lo strano, questa specie di intelligenza
ritta in piedi che sulle due parti an-
te, Moulin-Rouge, spettacoli, riviste, a chi
bea lo osserva dice tutto il suo in-
sieme: Signori, oltre ciò che in carat-
teri di forte tinta si legge sulle mie
spalle o sul mio petto, sulla pancia o
sul mio c... io annuncio a voi tutti
un'altra cosa che potrà stupirvi per-
ché fingete ignorarla, cioè che nella
specie umana vi sono uomini de-
generati a tal punto dalla miseria che
non si vergognano di fare... quello che
io faccio: perciò il vero spettacolo pu-
blico che io annuncio è quello che io
stesso rappresento; l'episodio tragico
della fame che non ha più padri.

Ma gran parte degli uomini, la to-
talità forse passa d'appresso all'uomo-
reclame, senza comprenderne il simbo-
lico esistente.

Qualcuno si arresta lo osserva e ride.
Altri lo trovano comodo e tutti con-
cordano che è molto originale.

Si è molto originale, convengono...
E noi per amor della verità che ci o-
spira ci sentiamo in dovere di consi-
gliare che l'uomo sandwich, l'uomo-
reclame, venga fra giorni utilizzato per
la propaganda elettorale del partito ci-
vilista.

Come sarebbe eloquente mandare in
giro uno di quegli sciagurati, un di-
verso delle marionette umane, con la pelle
scritta: Votete per il candidato della
democrazia civile e civilista; e dietro
le spalle a lettere di color del sangue,
il conto delle spese fatte per occasione
della venuta di quel candidato nella
capitale morale del civilismo brasiliano,
tra cui la nota del banchetto che co-
stò la bazzecola di 47.000\$000.

Che te ne pare, o uomo sandwich,
dell'appetito dei salvatori della patria?
Ma se loro non mangiassero tanto
tu non avresti potuto obbligato per-
giurare poco o nulla ad andare a fare il
teufone per le strade, a dare pubblico
spettacolo della tua miseria e del tuo
nessun amor proprio.

Ma prenda un grimaldello sciagurato,
va a rubare; si sottomo...

Il discorso della Corona

Anche Hermes ha parlato, cioè, come
un re Alfonso ad un re Vittorio qualun-
que, h. letto il discorso della Corona,
pardon! della Spada.

Dunque la Spada parla? Sì, quando
non spacci le teste. E questa volta ha
parlato anche grammaticalmente. Sicuro:
noi dobbiamo confessare che in noi ha
prodotto un brutto effetto e pensiamo
che se fosse rimasta nel faldere avrebbe
fatto più buona figura.

Eppure quel discorso si dice che lo ha
scritto un giornalista di polso, retto e
tutti i leoncini della letteratura politica,
e retto ad altre cose varie non belle e
non pulite della politica illiberale.

Il discorso della... Spada è stato con-
cilio, e questo è l'unico merito che gli si
deve concedere e con riconoscenza ed en-
tusiasmo.

Del resto un militare, non è un erro-
re, poche parole e buone.

Già; ma le parole sono state poche
e cattive. Cioè, cattive proprio no. Ecco:
Hermes che non si è affrettato a discor-
rere, come Roy Barbon che ha scritto
nell'ingrosso per ore ed ore, e arrivato
alla stessa conclusione: non dir nulla;
ha esposto lo stesso programma: quello
di sempre, quello di tutti; il programma
delle belle frasi e delle ambigue promesse
che se anche non ambigue avrebbero, come
sempre ebbero, lo stesso valore.

dizze di beneficenza, visto che in outra votacao foram as lutas realmente suprimidas a contar de 1911 em diante.

Verificou-se depois, que não se sabe como, a taxa votada fôra de dois vezes superior a do projecto, isto é, com reis e, descoberto o engano, não se pôdeu que marcarem reparo e encerra.

Vejam só com que cuidado e escrupulo se discutem leis e se obriga o povo. A começar da penitencia sobre todo habitante do Brasil, a taxa de saquear-se em mais 10 reis se porventura tiver o saqueiro de servir qualche beldade. Aho que em breve levar-se-á, tambem, a conta a agua que nos desmancha para rodar em beneficio do governo, e uma tropica.

Observando muito imparcialmente a attitude dos grupos que bom imperialisismo chamam nos politicos quando não passam de malilhas que analitam o poder, vejo que nestes derredores dias a luta se encara e chega ao exauro.

Porque? Leiam o presidente commetter algum crime inaudito que imponha a revidencia! Atacam-no de corruptor, violento, reatado e, por ultimo, de estolido de Louisa e peribola.

Non fundo mais povo do estido de um bom anarquista: incoherentes com qualquer governo, madrinha de todos os programas sovieticos e anarquistas, e praxistas.

Nenhum jornal elegitico e official mostra entro mim. Repetir-me o fimado Moura lito da gloria da Tula que o segredo do bom jornalista condizia em dar paracada, e uma no cravo e outro a ferradura.

Agua-me conta a curiosidade o saber porque tratam o Sr. Nô Pexanha de estolido de Louisa. Pela sua curia do jamba, amarela, nobre! Nakturameno, a de Deodora, Floriano, Campos Sales vencia em alvura e diaphanidade a dos lyros e das acouenas.

E mais do que ridico no Brasil derivar qualidades do nome de um presidente de cabido e bem corrente o adagio que "quem escapa de ser sapo é malado".

Os atzinas encio a presidencia, Hermus e Ray, se não temem a curia de vicio genico, o seu pelagor, como dizem os ingleses, as tribos tribas da Africa agnola, partizam de certo da proprie das malocas indigenas, dos tupiniquins, tupanabos, coroados, etc.

Esperam, porim, um pouco. Dizeim que o Nô da saia de poder, apotem, mesmo, que morra e verio a curia de vicio genico. Não bouve brasileiro tão exelso e adorado como elle.

Quando preso na miseria sorte que coube em vida a vultre que o exaio me les conhecer e no modo revencido e soberbamente acclamatorio por que sio agra, consid'rao agra: dige commigo, não ha povo mais incoherente, desajustado, vira-crena, tosto, bestalhado... do que o povo brasileiro.

Se esse pruido de oppozicao conduzir a impossibilidade de haver governo tido gacharianos coi lico. A verdade porim e que se trata de uma curia de vicio genico para com a sua complicita lanchar algum poder trabalho que o precedente: mangiar ate encher-se.

Para contrafacção do que dige, quero o leitor a examinar a situação que criou o successor do actual presidente tão odiado e apedrejado.

zina) como appendice: «*Le aventure de Rocambole*».

Siamo convinti che era tutti quei patriotti italiani che avevano abbandonato il giornale a loro caro, spaventati della «*saase socialista di cui in questi ultimi mesi s'era rivestita, forse*» a favore della loro simpatia.

«*Le aventure de Rocambole*!... Come ben si vede che è tornato il padrone.

E se questa non è dipendenza è incoscienza.

A proposito d'un pagliaccio

Continua nel paese ove fiorisce l'arancio e materano le conaglie, la guazzarra solertata dagli acrobatici moricanti del più grande socialista italiano, e che fino a poco tempo faie consideravano coloro così: *quali in bona accordo rappresentava la commedia della difesa del proletariato e della propaganda del socialismo, dal parlamento compiuto l'una e l'altra con sincerità, fede ed entusiasmo... società.*

Ora o noi sembra tempo che la mettano. Il pagliaccio Ferri, quel che volete scitticito è che attira al suo nome il fascino del chiamo perché se un giorno o l'altro il desiderio di far quattrini, lo riancipava a cercar e ripetere la sua conferenza dall'attorno all'attorno che egli ha ripetuto anche a Gergonzola, anche a Peretola... la scriveranno di lui solido, ad un prezzo colossale, come sale alto il prezzo delle cantanti... così poco roce e molte corse, che per avere anche vari minuti ed assai aver fatto parlare di lui monastero di prezzo... l'Volera del chiamo e c'è riscatto. Diresero forse anche capo d'un nuovo partito: quello radicale — socialista, qualche cosa come niente del boia... Andrà al Quirinale e chi sa mai che non si spinga anche fino al Vaticano... l'essenziale è che perfino in lui, questo egli vuole e perché di lui parlino ne farà di tutti e colori.

Sarebbe dunque un dispettuccio che lo colpisse in viso, quello di non dargli la soddisfazione di prender nota dei suoi salti, dei suoi gesti e del suo dire in pubblico. Chi sa che allora non ritornasse perfino in seno al partito che ha sconfitto e del quale è scappato per non restar confuso tra la mediocrità dei pagliacci.

CCVU

di ricchezza — la contumelia, la miseria e la schiavitù!

Ab! comprendiamo benissimo la vostra politica briconica. Voi pagate e gli stranieri lavorano. Ma con cosa pagate voi gli stranieri? Oh, bella! con i soldi che avete ricavato vendendo il frutto delle fatiche... degli stranieri.

Che bella commedia!

In tutto questo vasto paese non hanno una zolla di terra che non sia stata bagnata dal sudore degli stranieri, Carcanos.

Abbasso gli stranieri!

Infanto non c'è casa decente e palazzo sontuoso che non sia opera dello straniero. I giardinai han ben altro da fare! Essi devono pensare a ingraziare coloro che lavorano.

Insomma lo straniero non ha da pensare che ad una sola cosa: lavorare in compenso di un salario di fame: per godere, gozzovigliare e far baccano ci sono loro, i signori giacobini.

Chi lavora la terra? lo straniero. Chi costruisce le case, le ferrovie, bonifica i pontani? lo straniero. Chi diverte i giacobini nei circhi e nei teatri? lo straniero.

Chi ha dato loro lezioni di arte e di scienza?

Lo straniero!

E i giacobini? Oh, essi, basta che gridano: «*Morra o strangero!* Morra o carcanoso!» e non pari con tutti. Il giacobino è un mammifero curioso e strano: lui c'è soltanto per far baldoria. Se è ricco, se ha molti stranieri a lavorar per conto suo, in ogni occasione solenne proclama che lo straniero è un flagello per il paese. Se è povero fa presto a mettersi al servizio della patria per perseguitare lo straniero.

Ecco pressa poco in qual modo un buon giacobino ignorante e spiantato ottiene una sicurezza:

GOVERNANTE — *Quem é o senhor?*
JACOBO — *Eu sou cidadão brasileiro; e como tal peço a minha patria queira um emprego.*

G. — *Os meus parabens. Quase não as suas capacidades?*

J. — *Sou cidadão brasileiro.*

G. — *Muito bem. Eu não tenho dúvida de ter ante de mim um illustre patriota, porém a desgracia saberei que o sr. estudou, isto é, se mediu, engenharia, artilha. Eu, por exemplo, não sou engenheiro de artilha. Se o sr. não se barchar em sciencias jurídicas e ciencias.*

J. — *Eu sou brasileiro, isto é, alguma coisa mais de um qualquer docteur estrangeiro, uma entidade mais útil do mais grande sábio*

legittimi castigli: la tessera della polizia.

E son questi tristi banditi che vivono alle nostre spalle al pari dei loro padroni, che lasciano allo straniero soltanto «il conto da pagare» dei loro patriottici bagordi, che non vogliono che lo straniero si occupi «*das coisas do Brasil*», come se non appartenesse a coloro che invece di dissanguare senza far mai nulla come i signori giacobini, lavorano per la sua prosperità ad occuparsi dell'avvenire del Brasile, terra in cui danno o dettero le energie feconde della loro gioventù, ed i figli del loro amore.

e c

Come fioriscono le religioni

IL... BIBIANESIMO

L'apostolo S. Bibiano, vergine e martire, continua a far parlare di sé e sebbene in guardina, da vera colonna fondamentale della chiesa militante, continua a predicare sulla salvazione delle anime e sulla purificazione dei corpi.

Così, nella passata settimana poco mancò che non si rinnovasse il miracolo della fuga di S. Pietro dalle prigioni di Antiochia.

Soltanto dall'eloquente verbo di Bibiano quattro soldati erano caduti in estatica contemplazione ai suoi piedi e se uno scettico serpente non fosse arrivato in tempo a frenare l'entusiasmo religioso, il feroce fondatore della chiesa militante, avrebbe lasciato i militi al suo posto, e sarebbe scappato a portare la buona novella ad altre genti ed a purificare altre giovanette e poi matrone.

Non temete che il miracolo della fuga evitato ieri, non possa darsi domani e non ci stupiremmo affatto se Bibiano ha convertito alla sua fede il capo di polizia ed il presidente del tribunale di Ginevra.

Sotto il sole dei tropici, nel paese della piaga e nel vasto campo di coltivazione dei bacilli del virus sintifico, la fede è capace di ogni più sorprendente miracolo e giuoco di bussolotti.

E non saremo del resto noi quelli che andiamo a montare la guardia per Bibiano: non scampati al martirio che lo attende nelle carceri della Luz, nelle fossa delle cimici, dei pidocchi e del sudiciume.

La visione non farà Bibiano migliore

Si osserverà che quelli non fecero delle modie, ma delle vergini della chiesa... Perso ciò sarà vero, o non lo sarà affatto. Resta il fatto che quelli ieri, come oggi Bibiano, vennero pure accusati di straggi al pudore e di tanti altri reati... che la tradizione religiosa nega.

Ma noi che abbiamo visto le purificazioni di Bibiano, scagionato da ogni sospetto, non ci stupiremo affatto domani se qualche discolo dall'apostolo scriverà e predicherà dichiarando che il santo fondatore del bibianesimo, fu vittima di calunnie e di autentiche manovre... E chi sa mai Bibiano, strando le croci in prigione, vittima d'un colpo apoplettico per aver continuato la dentro, con gli uomini, la sua vita di satiro, se non toccherà a noi leggere di qui a qualche lustro una storia assai commovente della di lui morte gloriosa!...

L'imbicillità umana è tanta, anche oggi, che tutto resta possibile supporre.

E Bibiano, inferisce ad alcuni, non però a tutti, i fondatori e riferitori di religioni, dopo aver purificato tante ragazze, più benissimo nella leggenda che intorno al suo nome fabbricheranno i discepoli, elevarsi al cospetto delle generazioni future, pure e candide come l'angelico ditatore. E perché ciò avvenga argue solo che sulla strada di Damasco ad un intelligente nemo di conquista, egli appala come... un grimaldello per penetrare nella coscienza e nelle tasche dei popoli. Avrete allora se non un nuovo Cristo, un nuovo Maometto che non potrà essere seditato per esser nato troppo tardi, ma che il paradiso delle Urr, più o meno gentili, gozzovigliò in questa terra.

Non si gridi che esageriamo e che per eccesso di pessimismo calchiamo l'umanità... questa umanità che si beve l'acqua di Lourdes, che rimbecillea davanti alle tavole dantati, che parla coi nomi morti, che vede le vergine, che crede nel mal'occhio, che va a farsi leggere la sorte dai cartomanti, proclama il futuro dalle zingare, e a farsi porre dai ministri della Chiesa di Cristo o da quelli della chiesa militante.

Ab! no... noi non calchiamo affatto questa rapida umanità che ogni impostore che fa il villupendo paga tanto bene... e che cerca ai fatti, tirano all'esperienza passa da un prete all'altro, chiedendogli un grano d'oppio del fanatismo per addormentarsi nella vigliaccheria, e dandogli in compenso tutto il sudore dei suoi figli e

letto, a simulare a situazione che creava o suscitava o, al massimo presidente lui odioso e depravato.

Domenico puntato, la presenza di comparsa e parecchi, o marciali candidato lui a licio che tratta scripta.

Tra una pista parcella con a mosse formate da lui stesso reazioni cada qual muto loro e differente.

Ha il suo di tutto, puramente con molta chiapa, che è, vulgarmente, sentenze chiale e dillo a barbuto.

Programmi e promesse non valen nada: qualunque estante caloro architetta o si stanzia, mas compense a prova, rutilante, a rappresentazione fondamentale del conto candidato con a piattaforma fida no domingo e verso a chavira, o decordo desto.

En mado de un punto nudo la convenienza de cuider-se de la puchura, si solo, fide es vendo que tambien labora en falsa mision, o a paz produ de tale e do micheo.

Tira, o par domado sabido che cada centesimo asom con mado de la puchura, territorial se distingue per caracteristicas inconfindible. Mucho, poron, metem de permuto o patriotismo on, anos, o chavirismo, e no admittim p. m. que haya mejor arro, mais accueltito, lacerito, mai fura puchoda de cualquier genero que no Brasil.

Lo digo sempre que, allora, variados production proprio desta zona tropical, nada mais ha que competir con la zona de terra.

A pretensio de competir, con outros países mais favorecidos eleva o custo da subsistencia e no loga esa miseria involucral em que se debata a repulsa, trasaladora.

Se podiam se adquirir, se peters, comestiveis por preços módicos, em virtude do mal duto protecionista venem-seos forçados a uma vida de abstinencia e de sacrifício.

O outro aspecto, relacionado ao marítimo, e aquele em que se aliado ao movimento socialista, os tantes opera em mado do Vello Blando, como o progresso, mas seis, meterv, tificas, vin eliminado o concurso do operario, e onde a exclusão do solo não fornece campo para o trabalho remunerador.

Esta informacao é positiva, mas a falta e a superior, pela supina ignorancia das condicoes de emparramento e monopolio da terra por determinado grupo de proprietarios.

Astute como a burguesia com 29.426 kv. alimeta a 221 habitantes por kv. (dist. Aldea Universal por 31 kv. A. Hickmann, a Hispania no conta 33 habitantes: Portugal, 36; Italia, 113; Alemanha, 104; Austria, 29; Russia, 6; por fim, o Brasil).

Houve-se ali outro regime social e uma distribuiçao desigualdade da terra não havendo de ser imaginasse por um ocido.

Como essa a situação, com um calogrico, imprópria de um documento publico, no todas as conclusões do citado manifesto e, deviam, tem merem que a elas nos desarmos seguir um instans.

PRIMO

PRIMO

La Trinità Italiana, probabilmente per favorire l'elemento intellettuale del proletariato della Rna 15 di Novembre - la propaganda... del sindacalismo d'Hotelini, pubblicherà, anzi ha cominciato a pubblicare (ricchiando un tale evento glorioso l'attenzione dei suoi lettori con un avviso elaborato con arte, nella prima pa-

stee.

CETEN

"Os Jacobinos,"

I giacobini brasiliani (jacobinos) e qui il fratello stiano il illo cloraria (francese) ostentano un dispense ripugnante contro lo straniero... che gli fa lo spose.

Il paria straniero che suda è per esso un CARACAMBA, cioè una specie di singaro stabile, rapace, indolce e sanguinario. E pure non haavi un solo di questi giacobini che valga la corda, con la quale dovrebbe esser apprezzato. Ve ne sono di tutti i colori e d'ogni più disparata origine: dei bianchi discendenti di festi portoghesi mangioli che nel Maranhão si illustrano schiavizzando gli indigeni, e da cui quel grande cristiano l'azione che fu re Leopoldo del Belgio imparò come i predetti frati seppero far scavare l'argento, a far raccogliere tante caucasi ai negri del Congo, cioè torturando e massacrando i disgraziati indii che ancor oggi, istruiti da una ingebre tradizione tramandata di padre in figlio, hanno un tale orrore della «civilta» che preferiscono piuttosto di lasciarsi civilizzare, esser sterminati, come già consigli quell'ottimo signor dottor Herman von Ihering, naturalista moderno sì, ma unarcho no. Altri sono coloro brio con luna, cioè rampolli di un belissimo bianco-negro, rinfelice da una nuova vita che la forza generativa affeziona a altri sono caffè, cioè, croviti, metervi, infine nessuno di essi è di una idea del vero tipo aborigeno, dell'indio, nativo vero brasiliano.

E sono tutti questi stranieri che offendono e disprezzano il lavoratore straniero, come se 24 secoli dopo Diogene che si proclamava cittadino del mondo, ogni terra dove l'uomo suda non fosse la sua vera patria?

Peraltro a fare il giacobino ci vuole proprio una faccia tosta a prova di cannone. In tutto questo vasto paese non haavi cosa degna di ammirazione che non sia dovuta agli stranieri o nella quale non abbiano contribuito con il maggior lavoro.

Perché dunque se lo straniero è tutta la robaccia che voi dite, o illustri giacobini, avete sparso per la vecchia Europa una turba di scavi per decantare la vostra liberalità e la ricchezza del «vostro» paese, allo scopo di farci affinare le grandi correnti emigratorie, mentre quando i poveri stranieri sono qui riserbate loro - in compenso delle loro fatiche umane, che danno a voi parassiti odiosi e truffalini, ogni sorta

1 - la sua brasiliero, loro è, allora come mai da un qualche dotto estraneo, come un cittadino male edo di una grande città da CARACAMBA V. 5. divisa fino l'Edio de scombe a nome libiana, e quidone se do contano da nome Carta Costituzional.

G - Non comprendono.

J - la sua brasiliero. A nome libiana falla duno: non sordos o leandrio è medico, en, ambiano, e tutti senti P. de Jeros e de academia. Fela confusione non adrega do visto ter tutti os cittadini brasilios diritto de defender os seus atos ou tribunas.

G - Molto bene! Amabili no Diario Oficial vai sair o decreto da sua nomeação ao cargo de almoxarife dos baques officinas do estado com o ordenado de 500000 mensaes.

J - Morra o estrangeiro e viva o Brasil!

E di questi impigrigi ve ne sono a migliaia, e tutti titolari d'aspiagli l'uno più ridicolo dell'altro. Tutti ne conoscono parecchi. Quello guadagna 300000 al mese per fumare due ore al giorno in un ufficio, quell'altro ne guadagna 400000 per offendere il pubblico che paga le tasse; altri ne guadagnano di più per angariare i poveri diavoli stranieri in mille forme, per conto della giustizia o della politica; altri ancora per portare a votare a viva forza la causa della gleba.

Tutti costoro poi sono a disposizione dei poteri costituiti per fare del patriottismo. Un generale ficcia il popolo affamato, che grida pacatamente contro un viva di bastoni i giacobini anonni.

O viva di bastoni! Morra o straniero! Una legione, politica, allesece l'orario pubblico di parrocchie centinaia di contesi! «Morra os caracambas».

Se poi vi mettete ad indagare che cosa facciano questi ripugnanti lumaconi del patriottismo per la grandezza del loro alceogoso Brasil! la vostra sorpresa sarà grande: tutti fan la stessa cosa: gozzovigliano oziosamente.

Ecco il giacobino: parassita emerito è un pilastro maestro degli alti postriboli dove impugna carne umana per anni padroni; nella strada è spia; di nari all'osmo solo perseguitato da una banda di sguarnati e lui che grida: «Lincia!» Nelle processioni religiose è lui che sotto la minaccia di farvi fare a brandelli dalla topa del Dio d'amore, s'impone di scoprirvi dinari a un parco ricoperto di finimenti d'oro o ad un fetidico di gesso mascherato.

E lui quando la campagna patriottica fa balordo che grida l'«aia» e già il cappello! E lui, sempre lui, che entra negli hotels, nei caffè, si rispinga, s'abbeccia e fugge senza pagare. E lui, il giacobino, che entra nel teatro senza voler pagar l'ingresso. In tasca ci ha un talismano che lo salva da tutti i

fossa delle ciurmi, dei pidocchi e del sudiciume.

La prigione non farà Bibiano migliore di quello che è, e non sarà con la lui condanna che le giovanette rese madri... della chiesa militante, troveranno un padre per i loro figli.

Del resto poi non crediamo che Bibiano debba finire in prigione.

Egli non ha fatto altro che interpretare alla lettera vari passaggi di quella stessa Bibbia sulla quale in tribunale si gira e s'aspergia ed in nome della quale sulle spiagge del Lago Salato, i sacerdoti hanno fatto di ogni casa un come dire, un luogo da delitare che ricordano gli anni piacevoli del regno del santo Re David e del suo figlio Salomone, dalla stirpe dei quali nacque nostro signore Gesù Cristo.

Processare Bibiano è lo stesso che processare sua madre, la Bibbia. E ciò è semplicemente assurdo in un paese cristiano.

E vero che qualche teologo o qualche collega del furbo apostolo potrà, per odio professionale, sollevare la questione di interpretazione arbitraria.

Ma in questo caso avanti di condannare Bibiano, bisognerà convocare un congresso di rappresentanti di tutte le sette religiose che la Bibbia interpreta ciascuna per proprio uso e consumo.

Perché il merito dei libri santi, rivela la D e sentiti dai profeti, è appunto quello di essere «aspettati di tutte le interpretazioni possibili».

E San Bibiano che era un martire, come mai far vergine, ha interpretato le tante scritte scoperte il proprio gusto ed i propri vizi ed appetiti... E se la trovata gente che ha prestato fede e tenuto il sacro, vuol dire che in Bibiano parlava proprio lo spirito del Signore, a meno che non si voglia confessare che il mondo è ancora popolato d'imbecilli.

A parte però gli scherzi e le facili ironie, attorno alle prodezze di questo fondatore della Chiesa militante, noi ritroviamo nel fenomeno dell'«Bibianesimo» la stessa genesi di tante sette religiose che oggi felicitano l'umanità e che furono stabilite da tipi non dissimili e non migliori di cotesto africano, farbo e vizioso.

Anzi volendoci nella guadina del posto, la polizia della via S. Gaetano e della sua borgata, al quattro, i soldati, bricci di piego e di fede, giocchioni ai suoi piedi, noi rivediamo col pensiero, nel carcere di Roma pagana, i protomartiri del cristianesimo... facenti la stessa cosa.

pio del fanatismo per addormentarsi nella vigliaccheria, e dandogli in compenso tutto il sudore dei suoi figli e la verginità delle sue giovani donne.

Perché ritenere della supposizione che Bibiano, dentro, coll'anima dei santi, venga elevato alla gloria degli altri, come l'ultimo inviato del padre eterno?

Cosa avete da rimproverargli? Le... madri della chiesa!

Ma nessuno rimprovera a Cristo la devota attenzione che per lui ebbero le sorelle di Lazzaro e Maria di Magdala e le altre donne di Gerusalemme, come nessuno rimprovera a Lutero di essersi maritalmente coricato con una monaca, smascherata...

Chi dubita che Bibiano possa, per opera di fanatici continuatori, risorgere domani nella storia vestito della bianca tunica dei vergini, ignora appunto come si scrive la storia e non conosce gli uomini.

Da Pilato al dr. Contino Fighio, delegato di polizia, i fabbricatori inventati di azevole del martirio sono ormai tanti che registrarli ci leverebbe lontano, ma che ci proverebbe che le persecuzioni nulla possono contro i ciarlatani, del fanatismo speculatori.

E siccome del fanatismo è causa principale l'ignoranza, questa si deve combattere e con buoni libri e con razionali dottrine, e non con misure di polizia, fatte osservare da soldati che rappresentano dell'ignoranza il più bel prodotto.

Peri cala a proposito far risultare in quale mani è affidata la tutela delle pubbliche libertà e dei civili diritti, nelle mani, cioè, dei quattro catechismi dell'«apostolo Bibiano», gli stessi forse che nello stesso posto della rua S. Gaetano, tener l'incubo Rossoni prigioniero con tutti i rigori immaginabili.

Soldati che in poche ore si convertono alla fabbrica e argomenta religione dell'illustre edificatore Bibiano, non possono a meno dall'essere dei degenerati incapaci di mettere in pratica le dottrine della purificazione anche con la spada in mano, come con la spada in mano cadere addosso ai dimostranti nel nome di Ferrer, fondatore della scuola razionalistica, l'unica dalla quale ci possiamo aspettare la rigenerazione, l'elevamento intellettuale della specie umana fino ad oggi, appunto per gli errati sistemi d'educazione, facile preda di tutti i Bibiani, presenti e futuri. Si lasci andare il porco impostore: sarà inutile ogni condanna, e sarà di nuovo danno.

Ma accanto ad ogni tempio di qualiviglianza chiesa, si erigono scuole aperte

a tutti e dove s'insegnano gli esercizi militari, alla francese; non i doveri del perfetto suddito dello Stato; non le fruttate di questa o quella religione ufficiale, o tollerata; ma la verità acquisite dall'acquisizione dei popoli e dal genio umano.

E' nel libro della Vita che il fanciullo deve leggere. Ma anche gli metterete davanti un Bibbia, i Bibiani riformano sull'albero della degenerazione della specie.

Il fenomeno del biobiosismo come tutti i fenomeni religiosi, impasto di stravaganza d'una metafisica a buon mercato e di bassi appetiti carnali e il logico prodotto etico sociale dei nostri giorni.

E non può servire di sena alla civiltà e di attenuante al biobiosismo stesso, se, questa, raccolte largo numero di proseliti specialmente tra la gente di colore, antropologicamente, in massima, considerata inferiore e nell'infioritura per ragioni varie rimasta al apenzantismo...

Sono sempre le pidi, gli umili, i digenerati, gli inferiori, l'elemento se così facilmente accettabile la passatissima vegetazione delle superstizioni e dei più bislacchi sistemi di religione.

Il grado d'infioritura, ereditario e sociale, delle masse che della vita civile si trovano all'ultimo gradino è appunto il sub-strato su cui la religione si posa.

Dietro Cristo corrono le prostestanti, gli schiavi, i vagabondi, dietro Massmetto i ladri del deserto.

Gli intellettuali vengono dopo per farsi delle masse strumento e per dominarle.

Ilipietismo perciò che non sarà da stupirsi se passato Bibbia, resti il... biobiosismo, religione propria per i clienti caldi e per i temperamenti voluttuosi. Trovate prima un Paolo di Tarso, rigido propagatore, e poi un Tommaso d'Aquino solista, e non blavo, impareggiabile, che alle malconesse parabole ed invettive di San Bibiano, disse continui dettante e voi avete...

Il biobiosismo — quale religione... Sud-America.

In ogni modo lo scempio di verginità fatto da Bibiano, più che ad una nuova interpretazione dei sacri testi, o ad una riforma religiosa, fa capo ad una non licitata affermazione degli usi e costumi della chiesa cattolica e dei suoi ministri, efferati strapuntieri di anime e di corpi.

GID. DANZANT

PER LA SCUOLA MODERNA

Del compagno Sperapolo Pellicari di Jemidaly, abbiamo ricevuto 1148300, ricavato da una festa e da una sottoscrizione, per la Scuola Moderna.

Sottoscrivitori: Sordani Pellicari 108000; Darlo M.; Erbo; Negri; Schino; Moggi; Moggi; Verrini; Cerradini; Pucari; Verrini; Angiole F.; Maria; Gennari; Trevilho; Felice Verrini; Fernandes; Benatti; Bellanti; Donati; Pissani; Piva; Calio; Castiglioni; Righi; Gilotti; Pabeco; Zaninetti; Joaquim; (questi dettero tutti ciascuno 10000).

Ugarelli; Benzi; Giorgi; Fumani; Angelo; Lombardi; Valleri; Fumani; Nornari; Carlo; Cardoni; Pinci; (questi sono ciascuno); Paggiolo; Carlo; Bataia; Pellicari E.; Giuseppe Pellicari (ciascuno 20000); Fattoria; Luigi; Gatto; Borgomari; Gellio; Antonio; Emilio; tutti 50000.

Grazie! Saluti. — Totale 824500.

ENTRATE

Sottoscrivitori	820500
Dotazione	138000
Leffe	618000
	1678000
	(*) 38500
	1716500
Spese	618500
Totale	1148300

(*) Questi 38500 che appartengono al totale non risultano dalla sottoscrizione.

A coloro che ci scrivono chiedendo a proposito della « Scuola Moderna » informazioni sullo stato dell'agitazione per portare a compimento la presa istituzionale, rispondiamo che il lavoro del comitato, fino ad oggi lavoro di preparazione, verrà intensificato fra breve e portato a compimento del pubblico.

Appena il compagno Kotter, comincerà il suo giro di conferenze a pagamento con proclami luminosi, e ciò sarà fra pochi giorni, il comitato inizierà una seria agitazione, perché tutto proceda alacramente.

Iniziativa tutti coloro che s'interessano per la Scuola Moderna, facciano del loro meglio per mandare via l'entusiasmo.

Da un membro del circolo 1° di Aprile, riceviamo con preghiera di pubblicare, la seguente e per dotare d'imperturbabilità, pubblicabile:

Cure e noi cuggino.

Eccole grazie al Dio di Manzoni, un'altra volta tra i nostri, sempre grande e padoccone. Tu non poi immaginare la manomera che tu ci lavori a qui, in questo momento solenne della candidatura, più rimette o ben ordine tutti i giornali. E che abate che hai perduto, perché trattandosi di magna sebbene minuziosa, in alcuni tuoi giornali, che non

lita a trovarlo in casa sua. l'addio questo lontano, ricevuto per via, una giovane senilale, e ha esorto a fargli una prova. L'innocente creatura rispose che non era una maleducazione e non faceva guai.

Ma, glielo farei la grazia, a questa insana commedia.

Jardinesco (V. Tacchi). — La settimana passata, fu qui fra noi il compagno Vassini, redattore della « Lanterna » in viaggio di propaganda. Arrivò qui malissimo sofferente come per acuto reuma, non ostante si decise di dare una conferenza sul tema « I clericali » a strarso dei tempi, giudicato più storico.

Annunziata con manifesti la conferenza si raccolse grande numero di concorrenti, tanto più che al mattino stesso, il compagno Vassini, alla conferenza avrebbe assistito il sostituto del nostro curato, deciso a contraddire il conferenziere.

Ma sebbene ritardandosi di un'ora la conferenza, l'ardente sacerdote non apparve, e poi si seppe che mancò per interessamento del delegato ed altre scottate che trovavano non degno per pericolosa ed indecorosa la di lui presenza.

Presentato dal sig. Raul Jardim provò la parola dichiarandosi pronto a sostenere la discussione con chi si fosse, il compagno Vassini che sebbene febbricitante, seppur intralciato nel suo discorso pubblico con una brillante dissertazione e raccolte sentiti applausi.

Il giorno di martedì, 11, il compagno Vassini venne offerto un amichevole banchetto da molti coreligionari e simpatizzanti.

Ma poiché il di lui stato di salute peggiorava sempre più, con grande nostro dispiacere si era fare ritorno in S. Paolo. A noi degli amici gli auguro che si ristabilisca presto per riavere di nuovo tra noi per sostenere come è di lui desiderio il mandato contraddittorio con il sostituto del nostro curato.

I preti, sono sempre preti, anzi quelli di osanna sono peggiori di quelli in sottana nera. Nella « A. Republica » parteciperanno organo clericale, sulla linea dell'azione Vassini, leggendo due articoli, uno nel corpo del giornale e l'altro nella sezione a pagamento.

Occasioni di quest'ultimo, all'altro spaccato che riguarda lo stesso Vassini nella « Lanterna ».

Ma, l'anonimo comunicato per frodo in bilancio sul nome del compagno nostro e si è deciso poi a fare ritorno in S. Paolo. A noi degli amici gli auguro che si ristabilisca presto per riavere di nuovo tra noi per sostenere come è di lui desiderio il mandato contraddittorio con il sostituto del nostro curato.

E si suppone che l'anonimo imitatore che fa dello spirito su supposte malattie sia diventato che un dottore non sappiamo in cosa. Come si fece sporgere anche voi che era mancato al contraddittorio, il prete, per espresso desiderio manifestato dal Vassini alle loro autorità, pubblicando con molto tempo un altro libro, annunciando quella nuova arrischiata, messaggia.

Il sostituto del curato, alla commissione recata a convocare il comitato, ha rifiutato un contraddittorio con Oreste Ribot, rivestito di dichiarazioni disonore e felice di discorrere colosso carismatico. Speriamo dunque che appena liberi dai precedenti ed impensabili impacci, il di loro comitato, che non

Ora dopo aver pelata Piramizma passa a Diego Martin.

Duoi affari reverendo! Imbecilli ce ne sono da per tutto.

Inseguito a noi di Piramizma non abbiamo di che rassicurarci. In sostituzione del Nord ci arriva un altro prete, che i fanciulli deve amari molto, perché ci ha sei figli.

Troppo grazia, S. Antonio.

Piracaba (FATE CAPPOCINO) — Vi ricordo dell'amministratore della Famula « Serra louta », che nel passato mese di Agosto, per una brutta caduta il colonno Laszlo Silvestro Ribbene lo hanno assolto, tanto per provare se era un'altra volta, che la legge è uguale per tutti. Se invece l'occhio fosse stato l'amministratore al colonno 30 anni non li levava neppure il padre eterno.

Del resto non per nulla gli stivali indigini dicono che la giustizia, nel Brasile, è: muba-bonita, posto di facia, e bocca di sanguigna.

Il 25, nella famula Monte Alegre, festeggiavano la nascita di Cristo, il quale volò subito fare un miracolo.

Infatti traversando il Rio Piracaba da una caverna cadde in acqua un povero lavoratore e mai più ricomparve.

La festa però continuò a svolgersi, trattandosi d'un peccato.

In questa « Tejo Theatre », è stata messa in funzione rappresentando la facitazione di Ferrer. Il pubblico accorre numeroso e si commosse vedendo riprodotti le infamie del giuoco spagnolo. E non volendo l'impresa del teatro fare propaganda anticlericale, sebbene quella sera siano poi stati uccisi, e siano una seconda facitazione di Ferrer.

Riceviamo e pubblichiamo

Regio Direttore de La Battaglia

Nel n° 1257 del giornale Il Sordo apparve una corrispondenza del sig. Nada, il, data 13 Novembre, la quale tende, con arte raffinata e perniciosa, a gettare una manna di frivolezza sopra « una persona della nostra colonia, ed eccitare una nozione profusione di frivole attribuzioni atti immondi sopra una minorenza, non arrivando però a deflorarla ».

Non appare che la corrispondenza, una della colonia si fece premura di scrivere al Sordo, invitando con maniere corti e delicate il sig. Nada, a smascherare il nome dell'autore, salito accobbe al nome della minorenza.

Il Sordo giornale baldi, imparziale e indipendente, si affrettò a dare sesto, e — sempre in omaggio alla imparzialità — ci offriva l'elenco probabile del sig. Nada. Il quale poveraccio, si scusa di non potere pubblicare il nome perché « (basta signora don Carchino) i genitori della minorenza non gli lo vogliono conoscere ». E dice per giunta di inviare a lui, giacché il nome del tra l'individuo corre in tutte le bocche del popolo di Bittaga.

Come ha saputo don Nada, i che si è chiesto come il nome della minorenza, e il giornale della sera, si è affrettato a stato così esatto? Forse che il Sordo abbia fatto la spia? non lo si crede, poiché si ritiene un giornale baldi, imparziale e indipendentemente dalla « Mente ».

Comunque stia, domando ospitalità alla

Dall'Argentina

REAZIONE E RIVOLUZIONE

Abbiamo ricevuto unitamente a varie pubblicazioni, alla macchina, corrispondenze di Buenos Aires invitate da compagni a tutta prova, e dei quali non possiamo mettere in dubbio le notizie che ci comunicano per quanto sensibili come inviate non da una libera repubblica sud americana, ma dall'impero dell'Asiatiko Nicola, il carnefice dei russi.

Di quelle corrispondenze noi diamo qui un breve riassunto: ai lettori i commenti.

Lo stato di assedio con tutte le sue violenze continua: centinaia di anarchici sono in prigione, e quelli che non possono essere chiusi nelle carceri dove lo spazio manca sono a bordo del lago, Guardia Nacional y Almirante Brown: guardisti fittissimi.

L'autore dell'attentato o meglio dell'atto di giustizia che eliminò la vergogna umana Razon Falon, un giovane rosso di venti anni di età, operaio meccanico nello stabilimento del borghese Zamboni, si trova tra le mani del giudice Lavallol, il cui procedere desta serie prevenzioni circolando il dubbio che l'abbiano, l'arrestato, già ucciso o strogiato e che colui che si sta processando sia una vittima innocente.

Infatti secondo alcuni colui che dovrà essere condannato si chiama Abraham Robenski e secondo altri Simon Michacavich.

Le deportazioni « sono all'ordine del giorno e sebbene si riconosca il nome di appena venticinque deportati, il loro numero passa il centinaio ».

Gli espatri appartengono al numero dei compagni più attivi e più intelligenti, non per la loro costante propaganda dell'anarchismo.

A bordo dei barche sono stati assassinati a colpi di calcio di fucile ed a fucilate cinque dei nostri, per i marinai pompas e feriti molti altri.

Nel dipartimento centrale le segrete schiaffeggiarono vari compagni tra i quali Riondi e il Dr. Grehag, quest'ultimo un anziano.

Non ostante la vigilanza ed il terrore, appaiono, con regolarità, varie pubblicazioni clandestine di propaganda rivoluzionaria vibranti di spirito di ribellione, tra le altre notissime « La Nelson », « La Aurora », « Los Angeles ».

